

## Valutazione del rischio di stress lavoro-correlato

Il decreto legislativo 81/2008, come modificato dal D.Lgs. n. 106/2009, ribadisce il principio in forza del quale la valutazione dei rischi da lavoro, obbligo del datore di lavoro pubblico e privato, deve comprendere “tutti i rischi” per la salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori inclusi i rischi di tipo “immateriale”, tra i quali, espressamente, quelli che riguardano lo stress lavoro-correlato, quale definito dall’Accordo europeo dell’8 ottobre 2004, recepito in Italia nel 2008.

Nel novembre 2010 il Ministero del Lavoro ha emanato la circolare applicativa sulla valutazione del rischio da stress lavoro-correlato che prevede l’inizio delle attività di valutazione tassativamente entro e non oltre il 31/12/2010, in attuazione di quanto previsto dal Testo unico in materia di salute e sicurezza nel lavoro. Le indicazioni sono state approvate dalla Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro istituita dallo stesso Testo unico.

La circolare che recepisce le indicazioni della Commissione consultiva fornisce agli operatori le indicazioni metodologiche necessarie per raggiungere il livello minimo di adempimento dell’obbligo di valutare il rischio da stress lavoro-correlato.

Come riporta la circolare, “queste indicazioni sono state elaborate nei limiti e per le finalità puntualmente individuati dalla Legge tenendo conto dell’ampia produzione scientifica disponibile sul tema e delle proposte pervenute all’interno della Commissione consultiva e sono state redatte secondo criteri di semplicità, brevità e comprensibilità”.

Le linee di indirizzo proposte dalla circolare e riportate in una nota esplicativa del Ministero riguardano:

- l’individuazione di una metodologia applicabile a ogni organizzazione di lavoro, indipendentemente dalla sua dimensione, e che permetta una prima ricognizione degli indicatori e dei fattori di rischio da stress lavoro-correlato;
- l’applicazione di tale metodologia, in ottemperanza al dettato del Testo unico, a “gruppi di lavoratori” esposti, in maniera omogenea, allo stress lavoro-correlato e non al “singolo” lavoratore, il quale potrebbe avere una sua peculiare percezione delle condizioni di lavoro;
- l’individuazione di una metodologia di maggiore complessità rispetto alla prima ma eventuale, destinata ad essere necessariamente utilizzata ove la precedente fase di analisi e la conseguente azione correttiva non abbia, in sede di successiva verifica, dimostrato un abbattimento del rischio da stress lavoro-correlato;
- la valorizzazione, in un contesto di pieno rispetto delle previsioni del Testo unico, delle prerogative e delle facoltà dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei medici competenti;
- l’individuazione di un periodo “transitorio”, per quanto di durata limitata, per la programmazione e il completamento delle attività da parte dei soggetti obbligati”.

Sebbene l’Italia sia il paese in cui le aziende hanno il livello più basso o assente di interesse al tema dello stress lavoro-correlato, secondo l’Indagine europea fra le imprese nuove ed emergenti (ESENER 2009) realizzata dall’Agenzia europea di Bilbao, le istituzioni e la comunità scientifica hanno prodotto una molteplicità di documenti e iniziato sperimentazioni di metodologie di valutazione in ambito sia privato che pubblico.

Riportiamo in questo numero due contributi che sono stati sviluppati preliminarmente all’emissione della circolare ministeriale, che descrivono la valutazione di due modelli sperimentali per la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

Un contributo presenta il modello sperimentato nell’Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona per la valutazione del rischio stress lavoro correlato e la procedura di gestione dei casi di disagio lavorativo.

Il secondo contributo relativo al metodo VIS (*Valutazione per Indicatori di Stress*) affronta la tematica degli indicatori “oggettivi” di stress e la relazione con gli indicatori “soggettivi” e presenta il metodo sviluppato dal “Gruppo di Padova” basato su stime di indicatori oggettivi integrate da indicatori intersoggettivi.

———— BIANCA PATRIZIA ANDREINI ————

Assistant Editor